

SIGILLI, SIGILLATURE E TAVOLETTE DI LEGNO: ALCUNE CONSIDERAZIONI ALLA LUCE DI NUOVI DATI

Massimiliano Marazzi*

1. Considerazioni Generali

Una serie di nuovi e interessanti contributi sono venuti di recente ad arricchire le nostre conoscenze relative alle pratiche scritte, archiviarie e sigillatorie dell'amministrazione hittita, in particolar modo per quanto concerne quella categoria di documenti che va sotto il nome convenzionale di "Landschenkungsurkunden". Ricordiamo a tal proposito, a titolo d'esempio, non solo l'imponente monografia di S. Herbordt sulle testimonianze sfragistiche da Nişantepe¹, assieme alle brevi quanto puntuali note in Gueterbock 1997, ma anche le interessanti riflessioni di van den Hout (2002), in parte riprese e sviluppate nella nuova edizione del cd. "cataloghi" curata da P. Dardano (2006).

Le novità in questo settore della ricerca hittitologica sono venute felicemente a coniugarsi con un processo di revisione cronologica che ha investito sia le fasi costruttive che caratterizzerebbero lo sviluppo della Oberstadt di Hattusa, con i numerosi edifici templari all'interno dei quali sono state messe in luce delle vere e proprie "minibiblioteche" tematicamente specializzate e numerosi lotti di cretule, sia la collocazione delle stesse Landschenkungsurkunden lungo un arco di tempo compreso fra Telipinu (o il suo immediato predecessore) e Arnuwanda (I)².

Alla luce, dunque, di tali nuovi elementi vorrei in questa sede riprendere in forma concisa alcuni temi che, a mio avviso, possono risultare utili in un processo di

revisione e precisazione delle pratiche archiviarie in ambiente hittita.

In una serie di precedenti contributi, stimolati essenzialmente da quanto in passato già notato soprattutto da K. Bittel e H.G. Gueterbock, e, da ultimo, traendo spunto dai nuovi ritrovamenti sfragistici effettuati nell'area del Nişantepe, ero arrivato a formulare una serie di ipotesi e precisazioni per quanto attiene alle pratiche sigillatorie e all'uso delle tavolette di legno cerate all'interno delle cerchie scribali hittite³.

I punti principali ai quali giungevo possono essere schematicamente indicati come segue:

- sulla base di una dettagliata analisi della terminologia usata in ambiente hittita per nominare l'atto dello scrivere e i diversi supporti scrittori e sulla base di una variegata documentazione archeologica, si documentava non solo l'uso diffuso della tavoletta lignea, ma anche la tipologia testuale e scrittoria facente uso di tale supporto (cf. in particolare le conclusioni in Marazzi 1991: 42-43 e fig. 15; 1994: 159-160);
- si rilevava, rianalizzando nel dettaglio il testo processuale KUB XIII 35+ (cf. Marazzi 2000: 83-84)⁴, che anche per le tavolette di legno era prevista la sigillatura, soprattutto nella sua funzione di dispositivo di garanzia di un atto economico-amministrativo;

* Prof. Dr. Massimiliano Marazzi, Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa", Napoli / ITALIA.

¹ Herbordt 2005; in forma riassuntiva Herbordt 2006; sulle sole sigillature regie cf. anche, oltre a quanto preliminarmente illustrato in Otten 1993 e 1995, più di recente Bawanypeck 2006.

² Per la revisione delle fasi costruttive della Oberstadt, secondo un processo lungo e complesso il cui inizio sarebbe da collocare già in età medio-hittita, cf. per tutti Seeher 2006, mentre fondamentale per la revisione cronologica delle Landschenkungsurkunden resta la messa a punto di Wilhelm 2005.

³ Cf. Marazzi 1991, 1994 e 2000 (ibid. tutta la letteratura di riferimento); vorrei a tal proposito notare come incresciosamente il secondo di tali lavori, seppur ricordato in Herbordt 2005: 26, nota 151, non sia stato dall'Autrice effettivamente consultato, altrimenti non sarebbe stato definito "skeptisch" il mio atteggiamento nei confronti dell'uso della tavoletta lignea presso gli Hittiti; per quanto concerne il contributo del 2000, al quale qui di seguito faremo spesso riferimento, devo rilevarne la totale apparente ignoranza da parte della stessa.

⁴ Ibid. anche una puntualizzazione sulla possibile valenza funzionale dei 2 documenti di garanzia definiti rispettivamente *dušduma(i)*- e *lalama(i)*.

- infine, sulla base dei primi resoconti relativi ai ritrovamenti epigrafici e sfragistici provenienti dallo scavo degli anni 1991-92 del WESTBAU di Nişantepe e partendo dalle osservazioni a suo tempo fatte dal Gueterbock riguardo alle caratteristiche sia delle tavolette contenenti le cd. Landschenkunsurkunden, sia del deposito di cretule e tavolette identificato nel GEBÄUDE D di Büyükkale, esprimevo la forte possibilità che quello della Westbau, come anche quello dell'edificio D di Büyükkale, non fosse un "deposito di cretule", bensì un vero e proprio archivio di tavolette, di carattere amministrativo.

Le numerose cretule di età imperiale, riferibili sia a funzionari e personalità dell'amministrazione palatina, che ai diversi dinasti fino a Suppiluliuma (II), sarebbero state quindi, nella maggioranza dei casi (quanto meno per quanto riguarda quelle del tipo "pendulo"), da riferire proprio alla "sigillatura" delle ipotizzate tavolette lignee, sostituitesi nel corso del tempo, quale supporto scrittorio dedicato alla gestione amministrativa delle terre, alle tavolette d'argilla.

Rilevo oggi con piacere che le soluzioni da me allora proposte e sintetizzate in un grafico (cf. Marazzi 2000: 93, fig. 17) che qui si riporta alla fig. 1, concordano, anche nella rappresentazione grafica, con le conclusioni cui giunge la Herbordt nel suo recente lavoro di sintesi (2005, in particolare fig. 18 a p. 38), che qui si riporta alla fig. 2.

Trova in tal modo conferma nei fatti anche l'assunto metodologico di van den Hout che a tal proposito scriveva:

"The title deeds constitute a very specific group...these deeds are found in two specific buildings (Building D on the acropolis and the so-called Westbau in the Upper City) in conjunction with clay bullae bearing seal impressions as well. Both groups are chronologically roughly complementary. It has been suggested that the bullae were originally attached to wooden tablets. It is highly plausible that as long as a certain deed was

valid, a copy of it had to be kept in the tablet rooms. For these reasons they were kept for several hundreds of years at special locations but there was no need to copy them. In these cases we are truly dealing with archives in the modern sense of the word." (2002: 871).

Va a tal proposito tenuto conto che nel 1997, in un breve ma acuto contributo, lo stesso Gueterbock era già tornato sull'argomento, ipotizzando, sulla base dell'identità di numero fra le tracce dei legamenti fuoriuscenti dalla Landschenkunsurkunde VAT 7436 e dei testimoni citati in calce allo stesso documento, che le cretule con questo connesse portassero all'origine appunto l'impronta dei sigilli di tali testimoni. La stessa possibilità era stata, d'altra parte, espressa dallo scrivente, tenuto conto del fatto che nell'ambito del deposito/archivio del fabbricato D di Büyükkale si era rinvenuto un certo numero di cretule relative a sigillature di funzionari di palazzo certamente attribuibili ad età antico/medio-hittita, quindi contemporanee alle stesse tavolette (cf. Marazzi 2000: 86; ma a tal proposito si veda quanto considerato più avanti).

Lo stato odierno dei nuovi dati pubblicati permette a mio avviso qualche ulteriore considerazione in tal senso.

Possiamo, infatti, a oggi individuare con una certa sicurezza nell'ambito della topografia di Hattusa almeno 3 archivi di carattere amministrativo, dedicati particolarmente al monitoraggio di una serie di situazioni terriere: quello del cd. GEBÄUDE D di Büyükkale; quello del WESTBAU di Nişantepe; e quello del cd. TEMPEL VIII della Oberstadt (cf. le Tabelle 1-3).

Certamente almeno un altro archivio simile doveva esistere nell'area della Unterstadt (zona del TEMPEL I ?), se dobbiamo considerare in qualche modo significativa la generica provenienza attribuita ad almeno 10 documenti (cf. Tabella 4). Rimane, poi, un certo limitato numero di testi distribuiti tra Büyükkale (GEBÄUDE A, egualmente in Tabella 4) e alcuni fabbricati/strutture templari nella Oberstadt (cf. Tabella 4).⁵

⁵ Fondamentale per l'elaborazione delle tabelle e l'individuazione dei singoli documenti risulta la *Konkordanz der hethitischen Texte*, curata da S. Koşak nell'ambito del Portal Mainz (www.hethiter.net), CTH 220-222. Non è qui raccolta in tabella tutta una serie di altri testi sparsi di incerta o secondaria provenienza (per i quali si rimanda alle liste della *Konkordanz* di S. Koşak). I recenti ritrovamenti di Landschenkunsurkunden nell'area di Sankale (scavi 2003, rife. in Seeher 2006) non vengono qui considerati, mancando ancora un quadro completo che ne possa far valutare appieno il contesto archeologico.

2. Gebäude D (Tabella 1)⁶

Da un riesame delle provenienze contenute sia nei resoconti di scavo preliminari e definitivi, sia nell'edizione ancora oggi magistrale di H.G. Gueterbock (1940 e 1942), sia nelle successive trattazioni dei testi, se per 5 documenti è sicura l'attribuzione di provenienza al cd. "Siegeldepot", per i restanti 11 documenti l'originaria appartenenza allo stesso ambito può essere postulata con un buon margine di sicurezza.⁷

Il repertorio delle Landschenkunsurkunden testimonia di un arco di tempo compreso (secondo il nuovo ordinamento cronologico proposto in Wilhelm 2005) fra Telipinu (o il suo immediato predecessore; sigillo tipo Be 143) e Alluwamna (sigillo nominale in 584/f). Tuttavia, la lista dei testimoni contenuta in 389/f permette di postulare un'attribuzione di questo documento a Hantili (II), pur essendone perduta l'impronta del sigillo (cf. in proposito quanto considerato in Rüster 1993: *passim*).

Le sigillature regie di età imperiale testimoniano di una continuità fino a Suppiluliuma (II).

Se un rinnovato studio accurato dei retri delle cretule si renderebbe oggi necessario, si può tuttavia dire che un esame delle cretule antico/medio-hittite con iscrizione geroglifica certamente attribuibili al "Siegeldepot"⁸ non offre alcun confronto onomastico con le liste dei testimoni (laddove conservate) presenti sulle tavolette attribuibili al Siegeldepot. Pur nella frammentarietà delle attestazioni e in ragione di quanto è osservato più avanti, a proposito delle cretule di tipo pendulo del WESTBAU di Nişantepe, ritengo che questa non coincidenza onomastica non sia casuale.

3. Westbau (Tabella 2)⁹

La situazione di questo archivio presenta similitudini e diversità rispetto a quella del GEBÄUDE D. Se, infatti, il numero di tavolette appare certamente superiore di almeno una decina,¹⁰ anche il numero di cretule (contando anche soltanto quelle di tipo pendulo, sia regie che di personalità amministrative) appare decisamente più alto.

Una profonda differenza risulta tuttavia nel fatto che, a parte un'unica eccezione, non appare aver fatto parte del complesso archiviario (almeno così come ci è presentato al momento della sua distruzione) alcuna cretula effettivamente attribuibile ad età medio- o antico-hittita. Il che confermerebbe, insieme all'evidenza proveniente dal GEBÄUDE D, che, seppure all'origine le tavolette relative alle donazioni di terre erano accompagnate da un certo numero di "bullae" plasmate intorno a legamenti inseriti al proprio interno, all'atto dell'archiviazione tali "certificazioni di garanzia" dovevano essere già state "ritirate/allontanate".¹¹

L'arco cronologico delle tavolette appare essere eguale a quello del GEBÄUDE D, con l'aggiunta di sicure attestazioni sfragistiche sia di Huzzija (II), di Hantili (II), che di Muwatalli (I); mentre le cretule si datano (con alcune sensibili variazioni quantitative) fino a Suppiluliuma (II); il che conferma in maniera diretta la complementarità cronologica fra effettivi documenti su tavoletta d'argilla e ipotizzati documenti su tavoletta lignea.

4. Oberstadt, Tempel VIII (Tabella 3)¹²

Pur riproponendo le stesse caratteristiche generali dei precedenti 2 archivi, il deposito archiviario del

⁶ Otten 1955, Gueterbock 1940 e 1942, Neve 1982: 98-102, Riemschneider 1958.

⁷ Non è questa la sede per dilungarci su tale argomento: si noti tuttavia che, alla luce dei resoconti preliminari e definitivi di scavo (per i quali si rinvia a quanto indicato in Neve 1982), i testi che nella *Konkordanz* sono indicati come "Bk. C" possono essere riportati senza difficoltà al Siegeldepot.

⁸ Ricordiamo, a titolo d'esempio, SBo II 118-120, 124, 131, 175, 178-180, 182-183, 187-188, 195-198.

⁹ Oltre a quanto già indicato sopra, alla nota 1, si tengano presenti per quanto riguarda i contesti di provenienza: Neve-Bayburtluoğlu 1991, Neve 1992, Otten 1991, Neve 1993; non essendo ancora state presentate tutte le tavolette provenienti dal Westbau, i dati esposti alla Tabella 2 sono passibili di alcune modifiche e migliorie.

¹⁰ Dei 15 testi/frammenti rinvenuti nel 1991, certamente 2 vanno a formare join con 90/568+752+1080 (cf. Wilhelm 2005), per cui, tenuto conto dei 9 testi da ripartire fra Hantili (II), Muwatalli (I) e Huzzija (II) (rispettivamente 7, 1 e 1), e tenuto altresì conto dei 6 testi già attribuiti a sigilli anonimi (con sigillature del tipo Be 143, 144 e 145), rimarrebbero altri 11 testi/frammenti, per un totale di possibili 26 documenti.

¹¹ Vorremmo ricordare che una simile pratica è stata ipotizzata da E.L. Bennett e riproposta da T.G. Palaima anche per alcune serie tematicamente e funzionalmente omogenee di tavolette in Lineare B (cf. Bennett 1994 e Palaima 1996).

¹² Per i contesti archeologici relativi cf. per tutti Neve 1999, con particolare riferimento alle pp. 75ss. e 166ss. (ibid. ulteriori riferimenti).

TEMPEL VIII presenta ulteriori caratteristiche proprie.

Similmente a quanto rilevabile nel caso del GEBÄUDE D, anche qui il deposito di Landschenkunsurkunden e cretule si concentra in un ben preciso punto del fabbricato, l'area (compresi i livelli di crollo tutt'intorno) del RAUM 11-11a.¹³ Cretule e tavolette (anche se in quantità apparentemente minore) provengono tuttavia anche da altri settori della costruzione. A fronte di una tale dispersione, occorre tuttavia ben mettere in evidenza che tutti gli altri documenti scritti su tavoletta d'argilla del TEMPEL VIII sono tematicamente omogenei. Si tratta, infatti, per quanto è dato a oggi riconoscere, di documenti di carattere politico-amministrativo.¹⁴ Non si tratta quindi, come è il caso dei ritrovamenti epigrafici provenienti dagli altri edifici templari della Oberstadt, di una raccolta testuale a tematiche differenziate.¹⁵

Altro elemento che andrà tenuto presente è rappresentato dal fatto che il deposito di cretule mostra un quadro cronologico opposto rispetto a quello dei due archivi precedentemente considerati: a un numero apparentemente esiguo di cretule databili a epoca imperiale, si opporrebbe una maggioranza di cretule riferibili a età antico- medio-hittita.¹⁶

5. Qualche Nota Conclusiva

Alla luce di quanto fin qui considerato si possono mettere in evidenza i seguenti punti:

- in almeno 3 casi si può individuare con certezza l'esistenza di veri e propri archivi dedicati al monitoraggio e alla gestione di beni terrieri;
- che esistessero nella capitale altri archivi simili è indiziato almeno per quanto concerne l'area del Tempio 1 nella città bassa;

- certo è il loro funzionamento fino al tardo periodo imperiale; ed egualmente certo è che in tali archivi si conservasse una specifica documentazione su tavoletta d'argilla risalente fino ad età antico-hittita, mentre si deve supporre che tutta la documentazione più recente fosse notata su tavoletta lignea;
- se l'ipotesi proposta da Gueterbock (1997) dovesse essere valida, in nessun caso fino a oggi apparirebbe accertato che la documentazione su tavoletta d'argilla fosse archiviata con le originarie cretule con questa connesse.

A fronte di tali certezze permangono ancora molti punti da chiarire:

- in primis, il significato e la funzione connessi con la presenza da un lato (in due casi) e l'assenza dall'altro (in un caso) di cretule coeve alle Landschenkunsurkunden;
- conseguentemente, le pratiche stesse di archiviazione della documentazione più antica in relazione a quella più recente, ipotizzata essere segnata su supporto scrittorio ligneo;
- quindi, la genesi stessa della formazione di archivi specializzati e la loro dislocazione nel tempo nelle diverse aree della capitale.

È evidente come in relazione a quest'ultimo punto elementi importanti potranno essere forniti sia dalla revisione in atto dello sviluppo del processo costruttivo nella Oberstadt, sia dalla pubblicazione dettagliata delle cretule facenti parte del deposito del TEMPEL VIII. Non dimentichiamo, d'altra parte, che nella stessa area, e segnatamente dalle strutture templari definite come TEMPEL VII, XV e XX, provengono egualmente gruppi di diversa entità di cretule e, allo stesso tempo, testi sparsi di Landschenkunsurkunden.¹⁷

¹³ Questo vale per tutte le Landschenkunsurkunden riferibili a un preciso contesto archeologico, e cioè 7 su 10; un'ottava tavoletta (84/377) è spostata a N-W, fuori del perimetro del fabbricato, anche se verisimilmente si può attribuire allo stesso deposito; le rimanenti 2 (84/61 e 84/71) sono state recuperate interamente fuori contesto a causa degli sconvolgimenti causati dalla successiva costruzione della sovrapposta chiesa bizantina.

¹⁴ A fronte delle 10 Landschenkunsurkunden, le tavolette/frammenti di altro genere sono altrettante. Di queste, certamente 2 sono di carattere amministrativo (84/501 e 84/401). le restanti sono una lettera (84/489) e 3 frammenti medio-hittiti (!) di carattere apparentemente storico (84/478; 84/495; 84/273); cf. per tutti Otten-Rüster 1990.

¹⁵ Sotto quest'aspetto non riteniamo completamente corretta l'analisi comparativa fra i diversi edifici (T. VIII, XII, XV e XVI) condotta in Klinger 2006, in particolare il grafico alla Abb. 6; tale analisi non tiene, infatti, conto delle diversità tematiche e delle eventuali omogeneità/disomogeneità degli insiemi di documenti rinvenuti.

¹⁶ Si tenga tuttavia presente che dal TEMPEL VIII proviene anche una cretula certamente attribuibile a Tuthaliya (IV); soltanto con la pubblicazione completa e dettagliata della documentazione sfragistica si potrà in ogni caso valutare l'effettiva consistenza del deposito.

¹⁷ Si tratta dei testi KBo XXXII 135 (=Bo 83/891) dal TEMPEL XV; KBo XXXII 194 (=Bo 85/140) dal TEMPEL XX; KBo XXXII 136 (=Bo 82/162, sigillo di Alluwamna) dal TEMPEL VII.

Tabella 1

Nr. Inventario	SBol Text-Nr.	Edizioni KUB/ KBo	LSU-Nr. (secondo Riemschneider 1958)	Sigillatura (secondo Beran 1967) n.c.= non conservata
Tavolette/Frammenti direttamente in contesto				
549/c	Text 9		9	n.c.
655/f	Text 14		14	n.c.
762/f	Text 10		10	n.c.
810/f	Text 16		16	n.c.
831/f				(cf. <i>Konkordanz</i>)
Tavolette/Frammenti non direttamente in contesto ma egualmente attribuibili al Siegeldepot				
140/f	Text 11		11	n.c. (Be 144? Cf. Wilhelm 2005)
275/f	Text 5		5	Be 143
389/f			17	n.c. (sulla base della lista dei testimoni, da assegnare a Hantili II)
548/f	conservato solo il campo sigillato (cf. Gueterbock 1940: I Taf. V, Nr. 86B)			Be 146 (Alluwamna)
605/f	Text 15		15	n.c. (Be 144? Cf. Wilhelm 2005)
621/f	Text 7		7	Be 144
680/f	Text 12		12	n.c. (Be 144? Cf. Wilhelm 2005)
681/f	Text 13		13	n.c.
162/k+38/l		KBo VIII 27=38/l	18 (=162/k) +20 (=38/l)	Be 143 ? (cf. Wilhelm 2005)
48/l		KBo VIII 28	21	n.c.
357/n		KBo IX 72	22	n.c.

Tabella 2

Attribuzione Sigillatura (Be = Beran 1967)	Nr. Inventario	Riferimenti
Hantili II	90/728	Foto Neve 1993: Abb. 163 (cf. anche Otten 1991, Wilhelm 2005)
Hantili II	90/568+752+1080+91/143A+187A	Foto Neve 1993: Abb. 163 (Cf. anche Otten 1991; join in Wilhelm 2005)
Hantili II	90/758	Edizione in Rüster 1993
Hantili II	91/...	Attribuibili altri 4 testi dallo scavo del 1991 (cf. Neve 1993: 87, Anhang)
Huzzija II	90/751	Foto Neve 1993: Abb.163 (cf. anche Otten 1991)
Muwatalli I	90/671	Foto Neve 1993: Abb. 163 (cf. anche Otten 1991)
Be 143	90/722	Foto Neve 1993: Abb. 163 (cf. anche Otten 1991)
Be 144	90/729	Foto Neve 1993: Abb. 163 (cf. anche Otten 1991)
Be 144	90/750	Foto Neve 1993: Abb. 163 (cf. anche Otten 1991)
Be 144	- 91/1791 - 91/1602	Cf. Wilhelm 2005
Be 145	90/732	Foto Neve 1993: Abb. 163
??		Neve 1993: 87, Anhang, ancora 11 tavolette/frammenti proverrebbero dallo scavo del 1991.

Tabella 3

Nr. Inventario	Edizioni KUB/KBo	Sigillatura (secondo Beran 1967) n.c.= non conservata
Tavolette/Frammenti fuori contesto		
84/60	KBo XXXII 191	n.c.
84/71	KBo XXXII 189	n.c.
84/377	KBo XXXII 193	rimangono solo poche tracce (sigillatura post-Telipinu?)
Tavolette/Frammenti riferibili al deposito RAUM 11-11a		
84/417	KBo XXXII 184	Zidanza
84/455	KBo XXXII 190	n.c.
84/462a	KBo XXXII 188	n.c.
84/462b	KBo XXXII 186	n.c.(sulla base della lista dei testimoni da attribuire a Huzzija/Muwatalli)
84/465	KBo XXXII 185	Muwatalli
84/473	KBo XXXII 195	solo poche tracce (sigillatura post-Telipinu?)
84/479	KBo XXXII 187	n.c. (sulla base della lista dei testimoni da attribuire a Huzzija/Muwatalli)

Tabella 4

Area di provenienza	Nr. Inventario - Nr. Edizione	Riferimenti: SBo I Text = Gueterbock 1940 LSU = Riemschneider 1958	Sigillatura: Be = Beran 1967 [..] = non conservata, ma desumibile dalla lista dei testimoni
Area di Büyükkale	806/b	inedito	?
GEBÄUDE A	304/e	SBo I (Nr. 86A)	Alluwamna
	231/m	LSU19 (= Easton 1981: 4.2)	Huzzija
Area della Unterstadt	2064/g	SBo I Text 4 (=LSU 4)	Be 143
TEMPEL 1	2078/g	Cf. Wilhelm 2005	[Be 143]
	426/u	inedito	?
	595/u	inedito	?
	1312/u	Otten 1971: Abb. 2	Be 143
	609/v	inedito	?
	301/z	Otten 1971: 66 (=Easton 1981: 2a.4; cf. Wilhelm 2005)	[Be 144]
	513/z = KBo XIX 27 (?)	attribuzione incerta	n.c.
	518/z	Otten 1971: 66 (=Easton 1981: 2a.5; cf. Wilhelm 2005)	[Be 144]
	1325/z	inedito	?
	68/23 = KBo XIX 32 (?)	attribuzione incerta	n.c.
	77/15 = KBo XXVII (?) 9	attribuzione incerta	n.c.

Riferimenti bibliografici

- Bawanypeck, D.
2006 "Die hethitischen Königssiegel vom Westbau des Nişantepe in Boğazköy-Hattuša", *Byzas* 4: 109-124.
- Bennett, E.L.
1994 "Discussion", P. Ferioli – E. Fiandra – G.G. Fissore (ed.), *Archives before Writing* (Procc. Int. Coll. Oriolo Romano 1991: 334-335).
- Beran, Th.
1967 *Die hethitische Glyptik von Boğazköy. I: Die Siegel und Siegelabdrücke der vor- und althethitischen Perioden und die Siegel der hethitischen Großkönige*, Berlin.
- Dardano, P.
2006 *Die hethitischen Tontafelkataloge aus Hattuša (CTH 276-282)*, Wiesbaden.
- Easton, D.F.
1981 "Hittite Land Donations and Tabarna Seals", *JCS* 33: 3-43.
- Gueterbock, H.G.
1940 *Siegel aus Boğazköy, I: Die Königssiegel der Grabungen bis 1938*, Berlin.
1942 *Siegel aus Boğazköy, II: Die Königssiegel von 1939 und die übrigen Hieroglyphensiegel*, Berlin.
1997 "Erinnerungen an das alte Boğazköy-Archiv und die Landschenkungsurkunde VAT 7436", *AoF* 24: 25-30.
- Herbordt, S.
2005 *Die Prinzen- und Beamtensiegel der hethitischen Großreichszeit auf Tonbullen aus dem Nişantepe-Archiv in Hattusa*, Mainz a. Rhein.
2006 "Hittite Glyptic: A Reassessment in the Light of Recent Discoveries", *Byzas* 4: 95-108.
- Hout van den, Th.
2002 "Another View of Hittite Literature", *Anatolia Antica* (Studi in memoria di F. Imparati), Firenze: 857-878.
- Klinger, J.
2006 "Der Beitrag der Textfunde zur Archäologiegeschichte der hethitischen Hauptstadt", *Byzas* 4: 5-18.
- Marazzi, M.
1991 "Il cosiddetto geroglifico anatolico: spunti e riflessioni per una sua definizione", *Scrittura e Civiltà* 15: 31-124.
1994 "Ma gli Hittiti scrivevano veramente su 'legno'?", P. Cipriano – P. Di Giovine – M. Mancini (ed.), *Miscellanea Studi Linguistici W. Belardi*, Roma: 131-160.
2000 "Sigilli e tavolette di legno: le fonti letterarie e le testimonianze sfragistiche nell'Anatolia hittita", *Administrative Documents in the Aegean and their Near Eastern Counterparts* (Procc. Int. Coll., ed. M. Perna), Torino: 79-98.
- Neve, P.
1982 *Büyükkale. Die Bauwerke: Grabungen 1954-1966*, Boğazköy-Hattuša. Ergebnisse der Ausgrabungen, XII, Mainz a. Rhein.
1992 "Nişantepe", *AA*: 307-333.
1993 *Hattuša Stadt der Götter und Tempel*, Mainz a. Rhein.
1999 *Die Oberstadt von Hattuša. Die Bauwerke: 1. Die Bebauung im zentralen Tempelviertel*, Boğazköy-Hattuša. Ergebnisse der Ausgrabungen, XVI, Mainz a. Rhein.
- Neve, P. – I. Bayburtluoğlu
1991 "Zu den Tonbullenfund", *AA*: 325-338.
- Otten, H.
1955 "Inscriptliche Funde der Ausgrabung in Boğazköy 1953", *MDOG* 87: 13-25.
1971 "Das Siegel des hethitischen Großkönigs Tahurwaili", *MDOG* 103: 59-68.
1991 "Exkurs zu den Landschenkungsurkunden", *AA*: 345-348.
1993 *Zu einigen Neufunden hethitischer Königssiegel*, Akad. d. Wiss. u. d. Lit., Mainz.
1995 *Die hethitischen Königssiegel der frühen Großreichszeit*, Akad. d. Wiss. u. d. Lit., Mainz.
- Otten, H. – Chr. Rüster
1990 *Keilschrifttexte aus Boghazköi: XXXII*, Mainz a. Rhein.
- Palaima, Th.
1996 "Sealings as Links in an Administrative Chain", P. Ferioli – E. Fiandra – G.G. Fissore (ed.), *Administration in Ancient Societies* (Procc. 13th Int. Congr. of Anthropological and Ethnological Sciences, Mexico City 1993, Torino: 37-66).
- Riemschneider, K.
1958 "Die hethitischen Landschenkungsurkunden", *MIO* VI/3: 321-381.
- Rüster, Chr.
1993 "Eine Urkunde Hantilis II.", *IM* 43 (F.S. P. Neve): 63-70.
- Seeher, J.
2006 "Chronology in Hattuša: New Approaches to an Old Problem", *Byzas* 4: 197-213.
- Wilhelm, G.
2005 "Zur Datierung der älteren hethitischen Landschenkungsurkunden", *AoF* 32: 272-279.

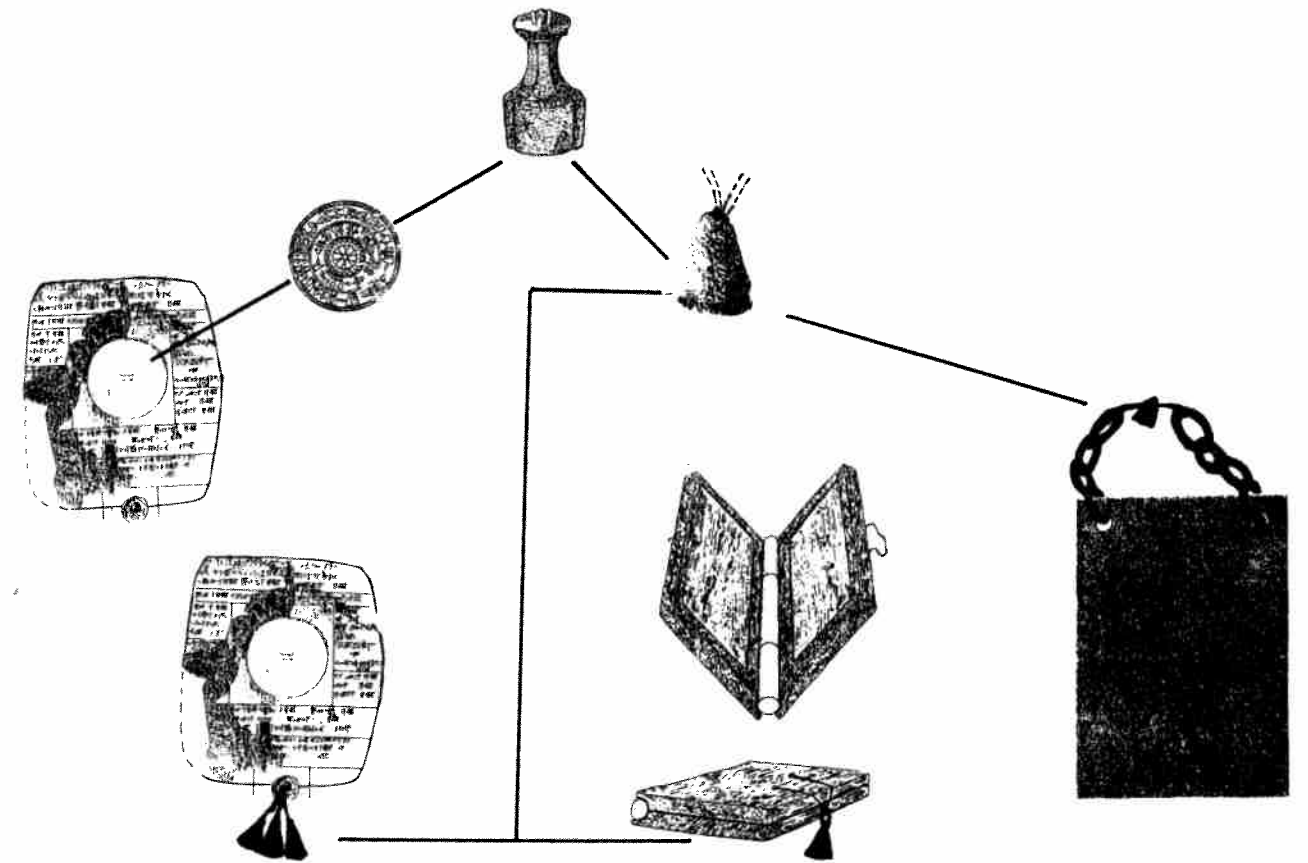


Fig. 1 Proposta di utilizzo della sigillatura su tavoletta e su cretula secondo Marazzi 2000.

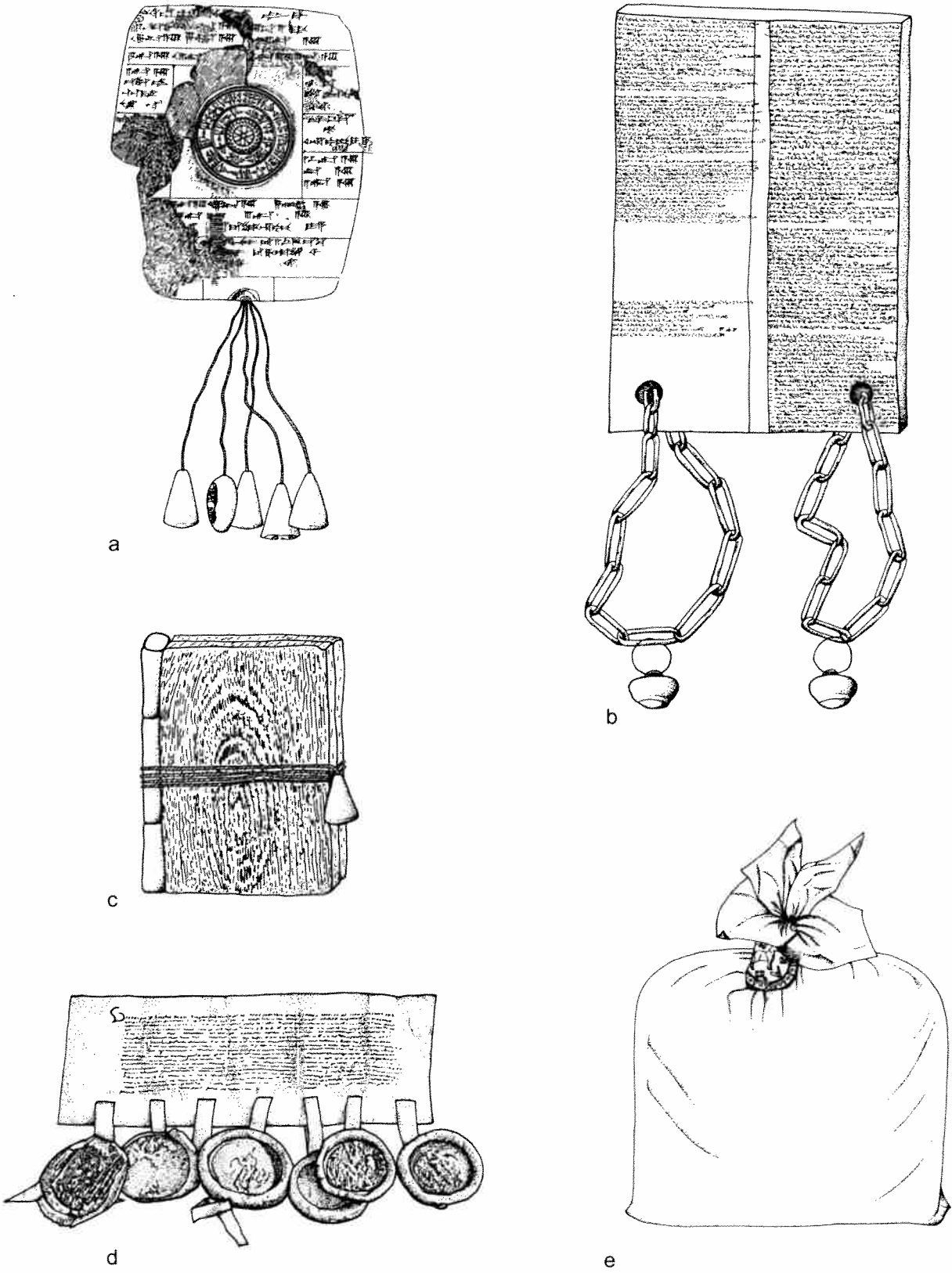


Fig. 2 Proposta di utilizzo della sigillatura su tavoletta e su cretula secondo Herbordt 2005.